

GIUSEPPE ČERMEL

(1848 - 1864)

Don Giuseppe Čermel nacque a Gojače il 27 febbraio 1808; ricevuti il quarto degli ordini minori e la prima tonsura nella cappella della Esaltazione della Santa Croce, l'11 novembre 1833, dalle mani di monsignor Antonio Peteani vescovo di Parenzo e Pola, venne ammesso al suddiaconato il 14 settembre 1836, al diaconato il 18 settembre per essere consacrato sacerdote il 21 dello stesso mese.

Il concorso per la successione di don Cigalle si svolse il 2 giugno: don Čermel venne scelto in una terna di concorrenti comprendente anche don Andrea Wolf e don Giuseppe Tercon. Il suo insediamento nel borgo dovette avere luogo nella tarda estate del 1848; in un documento, risalente all'8 agosto, infatti, don Martino Iuvancic, parroco-decano di Cormòns, informò l'Ordinariato circa la *"la partenza di D. Giuseppe Čermel da Mernico li 31 p.m. Luglio nonché l'arrivo di D. Antonio Perko colà, in qualità di Cappellano - Curato della predetta Curazia, che ebbe luogo il di 1° corrente Agosto"*.

Pur essendosi protratto per oltre tre lustri, il servizio pastorale di don Čermel a San Rocco non ha lasciato particolari tracce se si eccettuano alcune circolari ad uso curiale.

L'archivio parrocchiale conserva due certificanti - a firma di Joannes Globocnik *"Capellanus arch.^{ls}"* - attestanti la benedizione impartita dall'arcivescovo Gollmayr ad un ciborio, ad un calice e alla relativa patena per le necessità liturgiche della chiesa.

De hujus Ciborii peracta benedictione infrascriptus cui interest fidem facit.

Goritia, die 30 Aprilis 1864

Calicem presentem unacum adjucente patena hodierno die ab Excellentissimo, Reverendissimo, Celsissimoque Principe et Domino D: Andrea Gollmayr, Archiepiscopo Gorit: benedictum et consecratum esse hisce testor.

Goritia, die 14 Augusti 1867

Dalle risposte ad un ulteriore documento - risalente al gennaio 1859 - apprendiamo inoltre che nessun compenso (*"nulla mercedem"*) veniva versato ai camerari (*"patres ecclesiae"*) e all'autorità politica per l'annuale revisione dei beni della chiesa. Due fiorini era la tariffa stabilita per la messa esequiale cantata ed un fiorino il compenso per il sagrestano (*"edituus"*) per il suono delle campane; 1 fiorino e 20 centesimi riceveva l'organista e 5 centesimi ogni ministrante (*"pueris assistentibus"*).

Uno sguardo singolare sulle osterie funzionanti nel borgo intorno alla metà del secolo scorso ci viene offerto da una nota trasmessa dal sergente di polizia Cibirnich al Municipio nel marzo 1860:

Guardia di Polizia di qui

Al Inclito Municipio

Lo scrivente annunzia rispettosamente che quelle Osterie che si ritrovano nei sottominati Borghi e Contrade sono luoghi pericolosi cioè convincerebbe da far chiudere una ora prima delle altre Osterie, che nel inverno alle ore 9 e in estate alle ore 10 di sera, così facile si

impedesi tutte le risse e scandali che sono abituali nei seguenti luoghi S.Rocco, B.^o Italia, presso i Capucini, C.^{da} Corno, Cristo e Prestau.

In tanto hò l'onore di partecipare a quest'Inclito Magistrato

Gorizia li 7 Marzo 1860

Cibirnich seg.^o (199)

Presentata rinuncia alla curazia, don Giuseppe si trasferì a Monte Santo, attendendo, sino al 1880, alle confessioni dei pellegrini che raggiungevano il santuario mariano; trascorse gli ultimi anni della propria esistenza terrena a Trieste, città dove spirò il 31 ottobre 1885.



Monsignor Andrea Gollmayr, Principe Arcivescovo di Gorizia e Metropolita dell'Illirico dal 1855 al 1883: a lui si dovette l'elevazione della Cappellania di San Rocco in Curazia.